

Covid-19, One Health e PNRR



Sulla strategia di gestione dell'emergenza pandemica COVID-19, in molte dichiarazioni pubbliche di esponenti delle associazioni professionali mediche emerge l'assenza di una visione olistica-globale e di relazioni multi-sistemiche che sono alla base di un modello

sanitario ispirato alla cultura *One Health*. Questa si fonda sull'integrazione coordinata e trasparente delle professionalità che operano in settori diversi della sanità pubblica, ma che condividono gli stessi interessi ed obiettivi sanitari. Una sua assenza determina a livello periferico (regioni e dipartimenti di prevenzione delle ASL), e ciò non costituisce una novità, contesti organizzativi caleidoscopici con forti eterogeneità e separazione degli assetti istituzionali e con anacronistiche polarizzazioni sulle competenze mediche.

È evidente che su siffatta situazione pesano la mancanza di una volontà istituzionale per la promozione di una cultura di sanità pubblica ed ambientale in chiave preventiva *One Health* e di un linguaggio comune che possano aiutare a svelare la rete complessa di interazioni tra persone, animali selvatici e domestici, agricoltura e ambiente.

Il rilancio della sanità previsto dal PNRR per i diversi livelli della relativa filiera, comprensivi a ragione delle attività di prevenzione umana primaria, diagnosi, e cura (es. assistenza di prossimità e telemedicina, innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria, potenziamento delle attrezzature ospedaliere, ricerca scientifica, trasferimento tecnologico e preparazione dei medici), non sembra assicurare progetti integrati e programmi centralizzati

di previsione pandemica, ma tende ad essere focalizzato sulla risposta. Non si tiene conto che con il 60% delle infezioni umane trasmesse da animali (zoonosi), la prevenzione della salute umana si basa anche in larga misura sulla prevenzione e controllo delle infezioni animali.

Leggi il contributo integrale di Maurizio Ferri, Responsabile Scientifico SIMeVeP e Paola Romagnoli, Veterinario Ufficiale ASL Roma 1 pubblicato su sanitainformazione.it

Covid-19 e salvataggio degli animali domestici, il ruolo dei veterinari nella relazione uomo-animale-ambiente



E' stato pubblicato sulla rivista internazionale "Journal of Applied Animal Ethics Research" l'articolo ["COVID-19 Pandemic and Rescue of Pets. The Role of Veterinarians in the Human-Animal-Environment Relationship at the Time of the Coronavirus"](#) di Serena Adamelli,

Antonio Tocchio e Carlo Brini, una riedizione di quanto già presente con il titolo ["Pandemia Covid-19: Codice della Protezione Civile e soccorso degli animali domestici. Il ruolo dei Medici Veterinari nella relazione uomo-animale-ambiente al](#)

[tempo del Coronavirus](#)” nella raccolta [Contributi per capire la Pandemia da Sars-Cov-2](#) lanciata da SIMeVeP e SIVeMP a inizio pandemia.

“Le attività di salvataggio degli animali richiede capacità di formazione e collaborazione per tutte le figure professionali coinvolte. Al giorno d’oggi la vera sfida per tutti i soccorritori è considerare i molteplici aspetti del rapporto uomo-animale-ambiente che sono cambiati profondamente nel corso della storia e che rendono unica nel suo genere la pandemia di COVID-19. In questo periodo l’emergenza da affrontare consiste nel fornire l’assistenza agli animali appartenenti a persone decedute, ricoverate in ospedale o costrette a isolarsi. Un’attenta analisi dei diversi scenari rivela che non esiste un’unica soluzione per intervenire, ma che è necessario trovare l’alternativa più adatta ai singoli casi. Lo scopo del documento proposto è di offrire indicazioni specifiche a volontari, veterinari e non, in diversi scenari non perdendo di vista l’obiettivo: proteggere il benessere dell’animale e del suo proprietario, evitando la diffusione dell’infezione”.

**Potenziare l’ottimizzazione
della sorveglianza COVID-19,
integrando approcci di
sorveglianza veterinaria**



E' pubblicato su sardegnasoprattutto.com un contributo di Maurizio Ferri (Coordinatore scientifico SIMeVeP) e Alessandro Foddai (National Food Institute, Technical University of Denmark) sulla opportunità dell'applicazione una strategia

di sorveglianza veterinaria per la sorveglianza COVID-19, come supporto aggiuntivo alle altre professionalità in virtù della condivisione di esperienze sul controllo delle infezioni animali, comprese le zoonosi trasmissibili dall'animale all'uomo, come appunto COVID-19.

[Leggi l'articolo completo](#)

Valutazione della strategia Ue sul benessere animale: molte sfide ancora aperte



La Commissione Europea ha pubblicato una valutazione della Strategia dell'Unione Europea per la Protezione e il Benessere degli Animali.

Secondo quanto rilevato, la conformità in tutti gli Stati

membri, responsabili dell'attuazione della legislazione sul benessere degli animali, rimane una sfida, in particolare nelle aree a rischio come il trasporto di animali, il taglio di routine della coda dei suini e lo stordimento. Lo studio segnala inoltre la necessità di migliorare la coerenza non solo con la PAC, ma anche con le politiche relative a pesca, commercio, ambiente e trasporti, e l'uso strategico dell'informazione ai consumatori, della cooperazione internazionale e della PAC.

[Continua a leggere su ruminantia.it](http://ruminantia.it)

Aziende Trichinella free, perché così poche?



Il Vice Presidente SIMeVeP, Vitantonio Perrone, come già sostenuto in una mozione congressuale del SIVeMP, ribadisce – alla luce dei dati e delle evidenze scientifiche, che l'esame sistematico dei suini domestici ai fini della prevenzione della trichinellosi

nell'uomo sia di fatto una metodica obsoleta, che comporta un consistente impegno operativo in termini di risorse tecniche e umane, quindi economiche, negli stabilimenti di macellazione dei suini, che potrebbero essere risparmiate o destinate ad altri scopi.

E' infatti dal 1958 che non vengono segnalati casi umani di trichinellosi ascrivibili al consumo di carni suine derivanti

da soggetti provenienti da allevamenti a stabulazione controllata, tanto che, a differenza del ciclo silvestre, in termini di sanità pubblica, il rischio di tale zoonosi è stato praticamente annullato grazie alla scomparsa del ciclo domestico della trichinellosi.

Sono inoltre poche le aziende che ricorrono al “Regolamento di esecuzione (UE) 2015/1375 della Commissione che definisce norme specifiche applicabili ai controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichine nelle carni” in base al quale gli allevamenti intensivi possono essere classificati, su richiesta degli Operatori del Sistema Alimentare (OSA) “ufficialmente esenti” da Trichine (*Trichinella free*).

In questa direzione può essere importante il ruolo dell'informazione svolto dai servizi veterinari, che potrebbero farsi maggiormente promotori/facilitatori nel sensibilizzare gli allevatori – operatori alimentari a tutti gli effetti – nell'intraprendere percorsi di miglioramento che, oltre a quelle sanitarie, comporterebbero positive ricadute economiche.

[L'articolo pubblicato su La Settimana Veterinaria](#)

Conclusa indagine OMS a Wuhan: i dati conducono a origine animale di SARS-CoV-2



“Tutti i dati che abbiamo raccolto sin qui ci portano a concludere che l’origine del coronavirus è animale”. Lo ha detto il capo della missione dell’Oms a Wuhan, Peter Ben Embarek, in una conferenza stampa nella città cinese, primo focolaio del coronavirus.

“Il lavoro sul campo su quello che è successo all’inizio della pandemia di coronavirus non ha stravolto le convinzioni che avevamo prima di cominciare”, ha detto ancora il ricercatore.

Della stessa opinione anche il professor Lian Wannian, a capo della delegazione di 17 esperti cinesi che ha affiancato la missione dell’Oms.

Le ricerche effettuate sul coronavirus sin qui suggeriscono che abbia un’origine “animale” ma non è chiaro quale sia l’esemplare “ospite” ha detto sottolineando che “pipistrelli e pangolini sono i più probabili candidati alla trasmissione, ma i campioni di coronavirus trovati in quelle specie non sono identici al Sars-CoV-2”.

“Non ci sono tracce sostanziali della diffusione del coronavirus in Cina prima della fine del 2019. E non ci sono prove che circolasse a Wuhan prima del dicembre del 2019”, ha detto il professor Lian Wannian.

Molti casi di contagio sono «*stati rilevati nella seconda metà di dicembre. Dal punto di vista epidemiologico il virus è stato trovato al mercato del pesce Huanan, ma altri casi in altri mercati. Non è possibile concludere che il virus sia arrivato per primo al mercato Huanan*».

«L'ipotesi della fuga dal laboratorio del coronavirus è estremamente improbabile». lo ha detto il capo missione dell'Oms a Wuhan, Peter Ben Embarek. Il capo missione dell'Oms ha anche sottolineato che raccomandazione per il futuro è di non continuare «le ricerche» nella direzione di una fuga del Codi dal laboratorio di Wuhan.

“Sappiamo che il virus può sopravvivere nei cibi surgelati, ma non sappiamo ancora se da questi si può trasmettere all'uomo. Su questo servono più ricerche”. Ha detto Peter Ben Embarek. *“L'ipotesi che il Covid attraverso il commercio di prodotti surgelati è possibile ma molto lavoro deve essere ancora fatto in questo ambito”*, ha aggiunto.

Il lavoro congiunto in Cina del team di esperti dell'Oms e di Pechino *“è terminato”* e ora il lavoro di tracciamento dell'origine del Covid-19 procederà nel resto del mondo e *“non sarà vincolato ad alcuna località”*, ha affermato Lian Wannian che ha anche aggiunto che la Cina sostiene *“il lavoro e l'azione dell'Oms”*.

[La notizia sul sito dell'Onu](#) (in inglese)

Il video della conferenza stampa (in inglese)

Cambiamenti climatici: la zootecnia sotto accusa



Non sorprende più di tanto veder mettere sotto accusa il settore degli allevamenti di animali da reddito, dato che la zootecnia è da diverso tempo sottoposta alle attenzioni dell'associazionismo animalista, che trova ampia audience in trasmissioni televisive e inchieste

giornalistiche. Le criticità certo non mancano in questo settore, ma l'approccio è assai spesso ideologico e non contribuisce al necessario confronto, cedendo il più delle volte a una contrapposizione esasperata che, piuttosto che a un suo miglioramento, propone l'auspicio della sua scomparsa. Ma il tema è più complesso di quanto potrebbe apparire.

[Il contributo del Vice Presidente SIMeVeP, Vitantonio Perrone, per La Settimana Veterinaria](#)

La scienza prevale sugli ideologismi: respinta la mozione che prevedeva di vietare alcuni antibiotici per gli animali

Final votes - Second voting session					
Subject	AM	Voting	+	-	o
(B9-0424/2021) Objection:					
Designation of antimicrobials	686	204	450	32	
vote: resolution as a whole					

Ieri il Parlamento europeo in seduta plenaria ha respinto la [proposto di risoluzione della Commissione ENVI](#) (Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare) che si opponeva al [regolamento delegato](#) della Commissione Europea del 26

maggio 2021 sui criteri per la designazione degli antibiotici da riservare al trattamento di alcune infezioni nell'uomo che integra il [Regolamento Ue 2019/6](#)..

La mozione respinta a larga maggioranza – 450 voti contrari, 204 a favore e 32 astenuti – anche grazie all'opera di informazione e pressione svolta da tutta la professione veterinaria, europea e italiana, proponeva di inserire tutti gli antimicrobici di importanza critica con priorità più alta (colistina, macrolidi, fluorochinoloni e cefalosporine di 3a e 4a generazione) dell'elenco OMS nell'elenco riservato per uso umano vietandone dunque l'uso negli animali, e disconoscendo il parere scientifico dell'Agenzia Europea per i medicinali (EMA), dell'EFSA, dell'OIE e dell'OMS stesso.

“L'impegno della SIMEVeP in collaborazione con le altre associazioni della medicina veterinaria ha dato i suoi frutti per giungere a questo importante risultato – ha dichiarato il Presidente SIMEVeP Antonio Sorice – La scienza ha prevalso sugli ideologismi e sulle fake news.

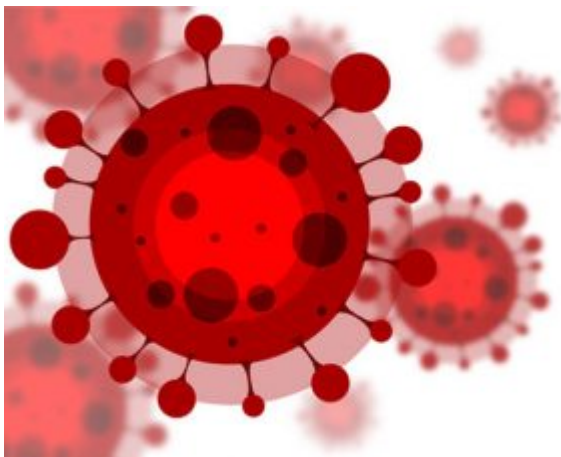
Ringraziamo tutti gli europarlamentari che hanno votato contro la mozione ed in particolare le Eurodeputate Simona Bonafe e Alessandra Moretti per averci dato l'[opportunità di un confronto](#) per esporre le nostre “[ragioni del No](#)” e per la loro capacità di ascolto.

Sottolineiamo ancora una volta come gli antimicrobici – somministrati solo quando necessario e dopo aver preso in

considerazione tutte le strategie alternative – rimangano un presidio indispensabile per assicurare la sanità e benessere degli animali, in quanto anche in condizioni ottimali di allevamento gli animali possono ammalarsi e necessitano di essere trattati per evitare sofferenze e ciò risponde all'imperativo sancito dal Trattato di Lisbona che riconosce gli animali come esseri senzienti e capaci di soffrire”.

Entrerà ora in vigore il regolamento delegato della Commissione UE

Sulla dibattuta origine di SARS-CoV-2



Nel dibattito sull'origine di SARS-CoV-2, recentemente riaccessa dall'ipotesi che l'agente della CoViD-19 abbia avuto origine nei laboratori dell'Istituto di Virologia di Wuhan in Cina, l'ipotesi dell'origine “artificiale” si interseca con quella dell'origine “naturale” di SARS-CoV-2.

Secondo Giovanni Di Guardo – già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo – l'origine naturale risulterebbe però avvalorata da una serie di dati, sia storici che attuali.

Fra gli elementi storici a supporto dell'origine naturale va ricordato, prima di tutto, che gli agenti responsabili delle

cosiddette “malattie infettive emergenti” nel 70% dei casi (almeno) avrebbero una comprovata o sospetta origine animale e che, più nello specifico, i due betacoronavirus della SARS e della MERS sono originati da un serbatoio animale “primario” (pipistrelli) e da un ospite “intermedio” (zibetto e dromedario, rispettivamente).

I dati attuali portano a considerare l'elevata similitudine genetica (oltre il 96%) che SARS-CoV-2 condivide con un altro coronavirus isolato in Cina dai pipistrelli (RA-TG13), il che renderebbe oltremodo plausibile la sua origine naturale.

Non senza aver sottolineato anche il lungo viaggio che in poco più di un anno avrebbe portato SARS-CoV-2 ad infettare, in condizioni assolutamente naturali, un elevato numero di specie animali domestiche (gatto, cane) e selvatiche (visone, tigre, leone, puma, leopardo delle nevi), nonché ad evolvere in una serie di temibili varianti.

Leggi la [lettera integrale pubblicata da Il Fatto Quotidiano del 5 giugno](#)

Covid, troppe vittime e poco tracciamento



Nonostante l'indice R_t in discesa, il numero dei decessi da/con Covid- 19 continua a rimanere ancora troppo elevato, a dispetto delle 8 settimane già trascorse da quando il *trend* dei contagi ha iniziato a invertire la rotta.

“Sebbene il numero delle morti sia l'ultimo parametro destinato a subire una flessione, penso che dovremmo oramai assistere a una riduzione dei decessi ben più marcata di quella attualmente rilevata” afferma Giovanni Di Guardo, già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo, in una [lettera pubblicata da Il Fatto Quotidiano](#) con la quale il Professore indaga le possibili cause, rintracciabili anche nell'interpretazione dei numeri.